

5000 a Massa
In corteo contro la Farmoplant

MASSA Un lungo corteo variegato ed arrabbiato. In migliaia nelle strade di Massa per chiedere la chiusura della Farmoplant e del suo incendiario Verdi, socialisti anarchici e demoproletari sono tra gli animatori di questo appuntamento nazionale degli ambientalisti dopo la sentenza del tribunale amministrativo toscano che ha permesso la ripresa produttiva nello stabilimento Montedison. Secondo alcune stime degli stessi verdi, i partecipanti alla manifestazione sono stati oltre cinquemila. Massiccia la presenza di studenti che ieri hanno disertato le lezioni nelle scuole di Massa e Carrara. Praticamente assenti gli operai il corteo si è concluso sotto il palazzo comunale molti slogan e cartelli chiedono le dimissioni della giunta accusata di essere filo-Montedison. Proprio il giorno prima la giunta comunale ha presentato il ricorso al consiglio di Stato per bloccare la sentenza del Tar. Ma i tempi della giustizia si prospettano lunghi. È probabile che i risultati della commissione ministeriale, incaricata di indagare sulle compatibilità ambientali, concluda il proprio lavoro prima del responso dei giudici. E, tuttavia, la commissione di esperti voluta dal ministro Ruffolo, non gode di molte simpatie tra i manifestanti nonostante che gli stessi parlamentari verdi ne avessero accettato l'istituzione. È probabile che nel corso della prossima settimana la presidenza del consiglio convochi nuovamente le parti

Il crack dei fratelli Canavesio
Dopo l'arresto a Torino dei due finanziari nuovi sviluppi nell'inchiesta

S'indaga sul Nuovo Ambrosiano

«È più facile fare 13 al Totocalcio che indovinare a quanto ammonta l'intero crack dei Canavesio». Con questa battuta il magistrato che ha arrestato i fratellini-prodigo della finanza ha fatto ieri capire che l'inchiesta potrà avere nuovi clamorosi sviluppi. Sono già partite altre comunicazioni giudiziarie e si parla di coinvolgimento di funzionari milanesi del Nuovo Banco Ambrosiano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICHELE COSTA

TORINO Il titolo non era molto allettante. «Come leggere il Sole 24 Ore». Eppure il manuale andò a ruba, un paio d'anni fa, nelle edicole e librerie. Lo acquistavano migliaia di risparmiatori stimolati non dalla fama del quotidiano economico della Confindustria, ma dalla speranza di imparare a prospettare fra listini, warrants titoli atipici e fondi comuni. Una ben congegnata campagna di persuasione, li aveva infatti convinti che era facile moltiplicare i loro quattrini in Borsa e nella finanza. Adesso l'euforia è tramontata. È l'autore di quella guida, Cesare Canavesio, è stato arrestato nei giorni scorsi assieme al fratello Massimo per una serie di reati, che vanno dalla truffa alla bancarotta fraudolenta, all'appropriazione indebita ai falsi in bilancio. L'episodio è emblematico. Rivela come solo un clima particolare - creato all'inizio

degli anni 80 da chi proclamava l'arresto di una società «postindustriale» fondata sulla economia cartacea delle manovre finanziarie anziché sulla economia reale - abbia reso possibile la travolgente avventura dei fratelli Canavesio. Spiega come un migliaio di investitori abbiano potuto affidare i loro capitali a due giovanotti di buona famiglia (attualmente hanno 28 e 31 anni) il cui unico titolo di merito era il possesso di un miliardo due e mezzo di lire, e si ritrovano con 20mila proclami in un'intervista Massimo Canavesio - è chiaro che il futuro passa per la finanza». Invece cambiano il vento dell'economia Arrivano le prime richieste di riscatto dai creditori, le prime denunce e nel volgere di poche settimane, l'estate scorsa, l'intero impero di una ventina d'entrate Ad onore dei fratelli, va detto

Coinvolti dirigenti del banco
Nel mirino dei giudici un'operazione di compravendita di titoli per 21 miliardi



Cesare Canavesio

che capirono in quale guaio si erano cacciati e decisero di collaborare col magistrato, rivelandogli tutte le loro manovre in mesi di interrogatori, ben sapendo che col precisarsi delle accuse sarebbe scattata l'obbligazione di arresto. Cosa che è avvenuta giovedì nell'ufficio del sostituto procuratore dott. De Crescenzo. Oltre se stessi i Canavesio stanno inguainando altri colori che nel mondo bancario e finanziario avrebbero dovuto fermarli per tempo. Sono già partite comunicazioni giudiziarie (si dice almeno sei) per amministratori e sindaci delle loro società. E vi sono alcuni episodi su cui il magistrato punta il suo interesse. Il primo riguarda 21 miliardi di titoli di Stato, depositati al Nuovo Banco Ambrosiano, che alla fine dell'86 sarebbero stati spostati da una società all'altra per figurare in diversi bilanci, senza che i funzionari milanesi dell'Istituto di credito trovasse da ridire. Vi sono poi 41 miliardi versati da alcune centinaia di risparmiatori alla Ipf Commissionaria non restituiti ed un pacchetto di un milione e 250mila azioni della Nuova Edificatrice risultate semplici doppioni di altre azioni. Di queste storie altri personaggi potranno essere chiamati a rendere conto.

Iniziata la raccolta di firme
Arriva il referendum sul nucleare di guerra Obiettivo: La Maddalena

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

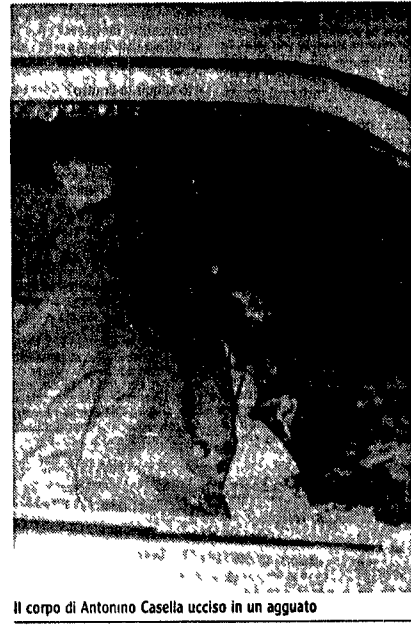
CAGLIARI Dopo il nucleare civile, quello militare è stato dopo la notizia - nell'inverno di tre anni fa - dell'installazione di missili nucleari sui sommergibili: alla smentita dell'ex ministro della Difesa italiano Spadolini non sono infatti mai seguite analoghe rassicurazioni da parte della Marina militare americana, che anzi ha continuato a propagandare, sulle proprie riviste, l'operazione. A quelle proteste e prese di posizione fa riferimento il comitato promotore per la campagna referendaria. «Questa è anche occasione d'impegno e di pronunciamento democratico dell'elettorato sardo - è scritto nel documento inviato ieri alla Regione - risponde al bisogno di pace e di autonomia della nostra regione e all'esigenza di maggior democrazia sollevata dal movimento pacifista». Da qui l'appello «a tutti i giovani, le donne, i cittadini della Sardegna, indipendentemente dalle loro scelte politiche, sociali, culturali e religiose, perché l'indizione, lo svolgimento e la riuscita del referendum siano l'espressione del protagonismo del popolo sardo, della sua volontà di pace per la salvaguardia dell'ambiente, della sua integrità, della sua sicurezza e della sua sovranità». Il comitato promotore del referendum ha infine richiesto un incontro urgente con il presidente del Consiglio regionale, il comunista Emanuele Sanna, e con il presidente della giunta, il sardista Mario Meis.

Erano stati imputati nel maxiprocesso

La mafia regola i suoi conti
Due omicidi a Palermo

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO La mafia continua inesorabilmente a regolare i suoi conti. Dopo l'uccisione di Antonino Casella, avvenuta ad appena due ore di distanza dalla conclusione del maxiprocesso a Cosa nostra, le cosche tornano ad emettere i loro lugubri bollettini di morte due delitti ieri a Palermo hanno fatto rivivere i momenti del terrore e dell'emergenza. Il primo a cadere sotto i colpi del killer è stato Giacomo Conigliaro, nella borgata trapanese famosa di Brancaccio, teatro di tantissimi episodi cruenti nella guerra di mafia. Era considerato dagli investigatori uomo di fiducia di Michele Greco, il «papa», condannato recentemente all'ergastolo. Conigliaro era infatti sposato con Rosana Di Fresco, parente acquisita del giudice capo della borgata di Brancaccio. Era finito in carcere nell'86 per traffico di stupefacenti. Rimesso in libertà nell'87, rientrava nel gruppo degli imputati del maxiprocesso. Il procedimento giudiziario scaturito da uno dei tanti stralci del primo processo.



Il corpo di Antonino Casella ucciso in un agguato

Ma, secondo le prime valutazioni, sarebbe maggiore lo spessore criminale della seconda vittima di questo sabato di sangue. È Antonino Casella, 43 anni che qualche giorno fa si era avvalso della decorrenza dei termini e aveva così potuto lasciare il carcere dell'Ucciardone. Casella era uno degli imputati del maxiprocesso. Per lui il Pubblico ministero aveva chiesto 18 anni di reclusione. Una pena che la Corte aveva ritenuto invece di dover ridurre di due terzi. Ad accusarlo tre pentiti: Buscetta, ma anche Sinagra, uno dei personaggi di primo piano della camera della morte, e Coniglio Casella aveva un fratello, Giuseppe, che rimaneva detenuto per quest'ultimo una situazione giudiziaria in qualche modo capovolta. L'accusa aveva chiesto due anni, sedici gliene erano stati inflitti invece al termine della camera di consiglio. Antonino Casella, ieri sera, poco dopo le 18 si trovava a bordo di una Renault 25 turbo diesel, guidata da una donna a poche centinaia di metri dalla Circonvallazione che collega tutta la città. I killer hanno affiancato l'auto. Hanno interrotto la sua corsa. Si sono dileguati dopo aver esplosivo parecchi colpi di pistola calibro 38 che hanno ucciso immediatamente il mafioso. La donna è fuggita. Non si conosce la sua identità. È stata ricercata fino a tarda sera, ma senza alcun esito.

Giustizia
Natta presenta il piano Pci

ROMA Il Pci in occasione dell'inaugurazione del prossimo anno giudiziario presenterà un piano per il 1988 per la riforma della giustizia. Il piano, che comprende leggi e provvedimenti che nel corso di quest'anno possono essere varati dal Parlamento e dal governo, verrà presentato alle ore 11.30 presso la direzione del Pci in una conferenza stampa alla quale parteciperanno l'on. Alessandro Natta segretario generale del Pci il sen. Ugo Pecchioli presidente del gruppo comunista a palazzo Madama l'on. Aldo Tortorella responsabile della commissione per le politiche legislative della direzione l'on. Luciano Violante vicepresidente del gruppo alla Camera dei deputati il prof. Cesare Salvini responsabile della commissione Giustizia della direzione.

Chiesto in aula a Bologna l'arresto di un teste che aveva fatto rivelazioni ai giudici In cella un gruppo di incappucciati lo ferì

Annunciò la strage. Ora ritratta

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

Bologna Spaventatissimo Luigi Vettore Presillo 50 anni dice subito prima ancora di ascoltare le prime domande del presidente che vuole un rinvio della propria deposizione perché a suo dire, non sarebbe il grado di intendere e di volere. Produce anche alcuni certificati medici da cui risulta che il suo consumo di alcool non è modesto. Il suo visibile svenimento è del tutto comprensibile

aveva fatto il Vettore dichiarò allora che avrebbe ritrattato tutto e che non avrebbe più detto una parola pur avendo ancora cose importanti e non grossi da rivelare perché non voleva lasciarci la pelle. A sua volta il Rinaldi che è stato rinviato a giudizio per concorso in strage ha sempre respinto le accuse. Ai giudici il compito di accertare la verità. Ma sulle cose dette a suo tempo dal Vettore c'è poco spazio per una ritrattazione. Le sue dichiarazioni di allora infatti sono documentate. Non soltanto infatti il teste riferì al proprio legale avv. Franco Tosello e al giudice di sorveglianza di Padova Giovanni Tamburino ma scrisse anche una lettera dal contenuto chiarissimo al suo difensore la cui fotocopia è agli atti del processo. Questa lettera come attesta l'avv. Tosello

nella sua deposizione al Pm Nunziata del 27 agosto 80 venne stracciata dal Vettore quando il dott. Tamburino gliela esibì in originale. Ma il Vettore ignorava che il suo legale ne aveva fatto una fotocopia. E in questa lettera del 9 luglio 80 il Vettore, sollecitato un colloquio col suo avvocato gli ricordava la notizia pura appresa dal Rinaldi di un attentato al giudice Stiz aggiungendo che «prima di quel fatto si sentiva per televisione e quotidiani una notizia che fare molto ma molto scalpore». Ieri invece ha detto che «quel fatto» si riferiva ai colpi di pistola sparati dal Rinaldi contro uno studente in piazza dei Signori fatto per cui lo stesso Rinaldi era finito in galera. Fu volte richiamato dal presidente Mario Antonacci

NEL Pci
Domani il seminario sulla convenzione programmatica

Domani alle ore 9.30 presso la Direzione del Pci si terrà il seminario promosso dall'Ufficio per il programma del Pci di discussione sulla impostazione della convenzione programmatica prevista in prima sede. La riunione sarà introdotta da una relazione del coordinatore dell'Ufficio per il programma on. Alfredo Reichlin. Al seminario sono stati invitati i membri della Direzione del partito i Comitati direttivi dei gruppi Parlamentari dei Centri di ricerca (Istituto Gramsci Caspary Cespi Cral) e i Parlamentari della Sinistra indipendente e personalità del mondo della cultura e della scienza. Mercoledì 13 gennaio alle ore 9.30 presso la Direzione del Partito (IV Piano) si terrà una riunione indetta dalla segreteria sul lavoro preparatorio e sulle iniziative per le elezioni amministrative del 1988. I segretari regionali e delle federazioni interessate invitati alla riunione sono tenuti a partecipare. La Commissione attività produttive conferma per il 13 gennaio alle ore 9.30 presso la sede della Direzione nazionale del Pci la convocazione della Consulta sulla Impresa. L'Assemblea sarà presieduta e conclusa da Giulio Quercini della Direzione del Pci. Il sindaco di Nazareth Tawfiq Zayyad si è incontrato presso la Direzione del Pci con i compagni Massimo Mancuso del Pci e Marina Rossanda. Nel corso dell'incontro svolto in clima di serietà e amicizia si è discusso della situazione delle popolazioni arabe in Israele e della repressione in Giordania e Gaza da parte delle truppe di occupazione. Mercoledì 13 e giovedì 14 si svolgerà presso la Scuola di Freattochie il Seminario nazionale della Fgci sulle politiche e i Centri per i diritti dei minori. Per informazioni rivolgersi alla Fgci nazionale - tel. 06/6878273 384-522 898. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 12 dalle ore 15.30 e a quella di mercoledì 13 gennaio.